

Kite!

*...con la stoltezza della
predicazione*

Nella Chiesa al modo di Cristo

**Esercizi spirituali
sulle lettere di San Paolo ai Corinti**

**Spirito Santo, voce del Padre
che nel Figlio ti fai Parola
per dirmi ciò che, vissuto,
mi farà figlio,
ti dono il mio silenzio
come spazio di ascolto
come invocazione della tua presenza
come luogo di intimità profonda.
Nel mio cercare
stammi accanto tu, Maria,
tu che mediti nel tuo cuore
il mistero della vita
per renderlo, attraverso di te, vivente.**

Amen

Suggerimenti per la preghiera

Rispetta il silenzio degli altri

Un'ora piena per evitare fughe

Fermati dove trovi nutrimento

Discerni, mentre preghi, chi ti sta parlando (vedi retro del foglio). Per questo ti sarà utile scrivere, mentre preghi, pensieri e sentimenti ad essi collegati (o sentimenti e pensieri ad essi collegati)

Quattro tempi di preghiera al giorno:

1. Primo brano
2. Secondo brano
3. Ripetizione
4. Orazione di quiete

Scuola di preghiera: leggila quando hai un momento libero (es. dopo pranzo)

ORARI

LUNEDI'-MERCOLEDI'

8.00	Lodi e proposta di meditazione
8.30	Colazione
9.00	S.Messa
09.45-10.45	Primo tempo di preghiera
11.15-12.15	Secondo tempo di preghiera
12.30	Pranzo
15.00-16.00	Terzo tempo di preghiera
16.30-17.30	Quarto tempo di preghiera
17.45	Condivisione
19.30	Cena
20.30	Istruzione

GIOVEDI'

8.00	Lodi e proposta di meditazione
8.30	Colazione
9.00	S.Messa
09.45-10.45	Ripetizione
11.15-12.15	Condivisione
12.30	Pranzo

Dio insegna ad Elia come riconoscere la sua voce

Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, senti una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita» (1Re 19, 8-14).

Come Elia, anche tu hai alle spalle una storia di tentativi falliti di salvare da solo la tua vita. Ora Dio ti ha portato sull'Oreb, il luogo in cui ha deciso di incontrarti. Ma ti trova rintanato nella caverna dove continui a cercare riparo: i tuoi modi attuali di gestire la tua vita per cercare di procurarti affetto, validità, sicurezza. Sei disponibile ad ascoltarlo se ti propone di lasciargliela ristrutturare? Per questo ti chiede perché sei qui: «Che fai qui, Elia?». E, al tuo rispondergli, Egli ti invita a renderti disponibile a seguirlo quando Lui passa e ti parla. Ma occorre discernere quando e come Dio parla.

La prima voce che senti è come un vento impetuoso e gagliardo tanto da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore: appena l'hai ascoltata, pensi già di aver capito cosa ti dice la Parola e con entusiasmo ti senti chiamato a spaccare tutto ciò che finora è stato saldo come un monte, sicuro come una roccia

... ma il Signore non era nel vento.

La seconda voce che senti è come un terremoto, che cerca di farti crollare innervosendoti, scoraggiandoti, rubandoti le motivazioni: «Che palle 'sto brano!»; «Ma guarda dove stò perdendo tempo!»; «Ma 'ste robe sono proprio fuori di testa!»; «Cosa c'entro io con 'sta roba?».

... ma il Signore non era nel terremoto.

La terza voce che senti è come un fuoco: credi che Dio voglia e debba bruciare in te tutto ciò che sei per fare di te un vuoto in cui Lui possa comunicarsi e agire. Senza ciò che sei.

... ma il Signore non era nel fuoco.

La quarta voce che senti è come il mormorio di un vento leggero: con dolcezza, senza nessuna forzatura, si fa sentire carezza che rasserena il cuore, freschezza che ti fa respirare con libertà, abbraccio che ti dà sicurezza. Sembra non molto, ma in realtà è tutto.

Solo questa voce ha la capacità di farti uscire dalla tua caverna attirandoti verso un modo diverso di essere, che senti veramente il tuo anche se completamente diverso da ciò che sei.

Dunque...: quando ti metti in preghiera, c'è sempre una voce che ti parla. Si tratta di accorgertene e scrivere cosa ti dice. Questo ti aiuterà a capire di chi è.

Se è del Nemico, accantonala e lascia emergere quella voce di sottile silenzio che è quella di Dio.

Ascolta rimanendo immerso nella tua storia. Se parla alla tua storia è la voce di Dio. Se parla alle tue paure o ti suscita paura è la voce del nemico. Se parla alla tua testa, sono pensieri tuoi.

Chiediti: «Perché Dio sta dicendo questo a me, adesso?». E traducilo in Parola per te.

SCUOLA DI PREGHIERA

La ripetizione

La preghiera deve portare al discernimento di cosa il Signore vuole dirci per portarci a camminare sulla strada che conduce al nostro bene autentico, osservando altresì come opera lo Spirito del male per distogliercene.

Nella ripetizione, alla quale dedicheremo il terzo tempo di preghiera, si riprendono i pensieri e i sentimenti emersi nei due tempi precedenti e per ognuno, dopo averlo sintetizzato nello schema seguente, ci si ascolta dentro per far emergere le voci dello Spirito del bene e dello spirito del male che tirano in direzioni opposte; emergeranno dunque altri pensieri e sentimenti ad esso collegati. Si procede poi così anche per gli altri.

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

Nella ripetizione si porta alla luce il contraddittorio tra lo Spirito del bene e lo spirito del male, che comunque si svolge dentro di noi in forma più o meno consapevole, solo che questa volta lo sviluppiamo fino a far emergere tutti i dubbi e le paure che lo spirito del male ci suggerisce e fino a che lo Spirito del bene non mi abbia detto una parola che mi mette nella pace.

La ripetizione, costringendo a scegliere e a ridurre le frasi più importanti che ci sono state suggerite, aiuta a cogliere l'essenziale. E' importantissimo avere le coppie pensieri-sentimenti per capire come operano su di noi Dio e il Nemico.

Gli spiriti possono anche partire dai sentimenti anziché dai pensieri: suscitano in noi sentimenti forti, all'interno dei quali nascono dei pensieri.

Per facilitare l'individuazione dei sentimenti, si riportano di seguito i sei principali, con le rispettive sfumature.

Collera: disagio, fastidio, risentimento, odio, ribellione

Paura: ansia, preoccupazione, nervosismo, panico

Gioia: piacere, meraviglia, soddisfazione, gratificazione, commozione, dolcezza

Tristezza: frustrazione, sfiducia, scoraggiamento, disperazione

Vergogna: senso di colpa, umiliazione, rimpianto, rimorso, amarezza

Serenità: sollievo, fiducia, speranza, beatitudine

Tieni presente che provengono da Dio i pensieri e i sentimenti che ti aprono alla fiducia, alla speranza, all'amore; dallo spirito del male, quelli che ti fanno chiudere in te stesso, a difesa dei tuoi bisogni e delle tue paure, o ti spingono ad esagerazioni controproducenti. Ciascuno spirito incoraggia con sentimenti positivi i pensieri che appoggia, mentre cerca di distoglierti dai pensieri a cui è contrario suscitando in te sentimenti negativi. I sentimenti infusi da Dio, anche se talvolta mettono a disagio, sono però caratterizzati dalla pace e dall'apertura al futuro (Dio ti fa capire qual è l'alternativa al tuo comportamento sbagliato), quelli dello spirito del male dall'esagerazione e dal turbamento, senza alcuna prospettiva, se non disastrosa, sul futuro. Sulla terza colonna scrivi dunque, sulla base del discernimento che avrai fatto, se ti sembra provengano dallo Spirito del bene (SB) o dallo spirito del male (SM).

Annota anche eventuali distrazioni e tentazioni insistenti.

Questo lavoro è essenziale in vista della ripetizione che farai l'ultimo giorno, in cui raccoglierai il frutto dei tuoi Esercizi.

Se sei incerto sul discernimento, confrontati con l'accompagnatore.

Nel quarto tempo di preghiera continua la ripetizione approfondendola a livello affettivo.

PRIMO GIORNO

1 (1 Cor 1, 1-8)¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,² alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.

2 (2 Cor 1, 1-7) ¹Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

RIP

Mt 11, 28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI PREGHIERA

L'orazione di quiete (I)

(San Giovanni della Croce, Salita al Monte Carmelo, libro I°, cap.13)

Segni che la persona spirituale deve osservare in se stessa, per conoscere il momento adatto per abbandonare la meditazione e il ragionamento e passare allo stato della contemplazione¹.

2. Il primo segno si presenta quando l'anima si accorge di non poter più meditare né discorrere con l'immaginazione, come pure di non trovare gusto in questo esercizio come le avveniva prima. Al contrario, ora prova aridità nelle cose in cui prima era solita fissare il gusto e trarne giovamento. Ma finché ci trova gusto e può discorrere nella meditazione, non deve lasciarla.

3. Il secondo segno si verifica quando l'anima non ha nessuna voglia di applicare la sua fantasia o i sensi ad altri oggetti particolari, esteriori o interiori.

4. Il terzo segno, che è più sicuro, si ha quando l'anima prova piacere a starsene sola con Dio, in uno sguardo d'amore contemplante, senza particolari considerazioni. Sua unica occupazione è godere la pace interiore, la quiete e il riposo divino, escludendo ogni attività ed esercizio delle potenze, della memoria, dell'intelletto e della volontà, o perlomeno gli atti discorsivi, nei quali si passa da un oggetto all'altro. Essa intende godere la presenza di Dio accompagnata solo da uno sguardo e una conoscenza generale amorosa, di cui abbiamo parlato, senza particolari conoscenze, rinunciando persino a comprenderne l'oggetto.

5. La persona spirituale deve riscontrare contemporaneamente in sé questi tre segni prima di decidersi a lasciare lo stato della meditazione e l'uso dei sensi, per passare poi a quello della contemplazione e dello spirito.

6. Non basta che scorga in sé il primo segno senza il secondo, perché potrebbe darsi che non possa più rappresentarsi né meditare le cose di Dio, come prima, per distrazione o poca diligenza. Deve, quindi, scorgere in sé anche il secondo segno, che è quello di non aver voglia né desiderio di pensare a cose estranee. Non basta nemmeno scorgere in sé il primo e il secondo segno, se non congiunti al terzo. Infatti, anche se l'anima si rende conto che non può meditare né riflettere sulle cose di Dio e che tanto meno le giova pensare a quelle diverse da lui, questo stato potrebbe derivare da malinconia o da qualche altro cattivo umore proveniente dalla testa o dal cuore. Tale umore abitualmente provoca nei sensi un certo torpore e inattività delle facoltà tanto da impedire di pensare a qualcosa, di volerla o aver voglia di pensarvi, per rimanere in quello stato di astrazione saporosa. Per evitare questo, l'anima deve verificare in sé il terzo segno, che consiste nella conoscenza e nello sguardo amoroso e pacifico su Dio, ecc., come ho detto sopra.

7. Ma è vero che, agli inizi di questo stato, non si riesce a percepire del tutto tale conoscenza amorosa. Ciò accade per due motivi: primo, perché agli inizi questa conoscenza amorosa è abitualmente molto sottile e delicata e quasi impercettibile; secondo, perché l'anima, essendo stata abituata all'altro esercizio della meditazione, completamente basato sui sensi, non riesce a vedere e quasi non avverte questa conoscenza nuova che non passa attraverso i sensi, in quanto è puramente spirituale. Ciò le capita soprattutto quando, non comprendendola, non vi si abbandona serenamente, ma continua a cercare l'altro stato più sensibile. E così, sebbene sia investita da una pace interiore, piena d'amore, più abbondante, non riesce a sentirla né a goderla. Ad ogni modo, quanto più si abituerà alla quiete interiore, tanto più crescerà in essa e avvertirà quella conoscenza piena d'amore per Dio. Quest'ultima le piacerà più di ogni altra cosa creata, perché le procurerà pace, riposo, gusto e diletto, senza alcuna fatica.

¹ Così Giovanni della Croce chiama l'orazione di quiete.

SECONDO GIORNO

1 (1 Cor 1, 17 – 2, 16) ¹⁷ Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸ La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹ Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

²⁰ Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹ Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²² Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³ noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵ Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶ Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷ Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸ quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹ perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰ Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*

2^{2,1} Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ² Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³ Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴ La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵ perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

⁶ Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷ Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸ Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹ Ma, come sta scritto:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹² Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. ¹³ Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴ Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. ¹⁵ L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶ Infatti *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

RIP

Lc 10, 17 I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». 18 Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. 20 Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

21 In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI PREGHIERA

L'orazione di quiete (II)

(San Giovanni della Croce, Salita al Monte Carmelo, libro I°, cap.14)

1. Circa il primo segno che ho presentato, occorre ricordare che la persona spirituale – per entrare nella via dello spirito, cioè nella contemplazione – deve abbandonare la via delle immagini e della meditazione sensibile quando non vi provi più gusto e non riesca più a discorrere. E questo per due motivi, che si fondono in uno. Il primo è che l'anima ha già ricevuto, in certo modo, tutto il bene spirituale che poteva trovare nelle cose di Dio attraverso la meditazione e il ragionamento. L'indizio consiste nel fatto che non può più, come prima, né meditare né discorrere né trovare in tali esercizi gusto o piacere, perché fino a quel momento non era ancora arrivata al bene spirituale ad essa riservato in questo stato. Difatti, ordinariamente, tutte le volte che l'anima riceve qualche bene spirituale, lo gusta, perlomeno spiritualmente, proprio in quel mezzo attraverso cui lo riceve e che le è utile; altrimenti sarà un caso se ne trae giovamento o se nella causa di tale bene trova quel sostegno e quel gusto che prova quando lo riceve. Avviene proprio come dicono i filosofi: *Quod sapit, nutrit: Ciò che dà sapore, nutre e ingrassa*. A tale proposito Giobbe afferma: *Numquid poterit comedi insulsum, quod non est sale conditum?: Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?* (Gb 6,6). Il motivo, dunque, per cui l'anima non può più meditare né discorrere come prima è questo: il poco sapore e lo scarso profitto che lo spirito trova in tale esercizio.

4. Così agiscono molte di quelle anime che cominciano a entrare in questo stato. Pensano che tutta la loro occupazione consista nel ragionare e comprendere cose particolari di Dio attraverso immagini e forme, che sono la corteccia della vita spirituale. Poiché non trovano tali immagini e forme nella quiete amorosa e sostanziale in cui desiderano restare, e non comprendono che cosa stia accadendo, pensano di smarrirsi o di perdere tempo. Tornano a cercare la scorza delle loro immagini e del loro ragionamento, ma non la trovano più perché è sparita; e così non gustano né il frutto, che è la contemplazione, né la scorza, che è la meditazione. Allora esse si turbano, credendo di tornare indietro e di perdersi. E in realtà si perdono, ma non come pensano loro, perché si perdono ai loro sensi e al primitivo modo di comprendere le cose; ora tutto questo significa che stanno raggiungendo il puro spirito, concesso loro a poco a poco. Quanto meno capiscono ciò che sta accadendo, tanto più entrano nella notte dello spirito – di cui si parla in questo libro – che esse devono attraversare per unirsi a Dio al di là di ogni conoscenza.

2. Così, ciò che prima l'anima otteneva periodicamente meditando con fatica su conoscenze particolari, ora, ... si è tramutato in abito e sostanza di una conoscenza amorosa "generale", non distinta né particolare come prima. Perciò, quando l'anima si mette a pregare, beve con piacere senza fatica alcuna, come chi ha l'acqua a portata di mano, senza doverla far arrivare attraverso i faticosi mezzi precedenti, quali i ragionamenti, le rappresentazioni e le figure. Così, appena si mette alla presenza di Dio, possiede una conoscenza di Dio confusa, amorosa, piena di pace e di quiete, in cui beve i fiotti della sapienza, dell'amore e della dolcezza.

12. ... l'anima non manca di comprendere, press'a poco, se vuole prestarvi attenzione, di essere applicata e occupata in questa conoscenza. La riconosce perché sente di provare una soavità piena di amore, senza però sapere e comprendere in particolare ciò che ama. Per questo motivo definisce "generale" tale conoscenza piena d'amore, perché questa si comunica all'intelletto in modo oscuro e nella volontà veicola soavità e amore in modo confuso, senza cioè che questa sappia esattamente ciò che ama.

TERZO GIORNO

1 (1 Cor 12-13) ^{12,1} Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. ² Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³ Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴ Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵ vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶ vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷ A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸ a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹ a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰ a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹² Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴ E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵ Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.

¹⁶ E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹ Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

²¹ Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²² Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³ e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza,

²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵ perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷ Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸ Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹ Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli?

³⁰ Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹ Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

2^{13,1} Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

² E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³ E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴ La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵ non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶ non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷ Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸ La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹ Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰ Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

¹¹ Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹² Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³ Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

RIP

Mt 25, 31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32 E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33 e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40 Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. 41 Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. 42 Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; 43 ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. 44 Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? 45 Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. 46 E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI PREGHIERA

L'orazione di quiete (III) (San Giovanni della Croce, Salita al Monte Carmelo, libro I°, cap.15)

2. L'anima molte volte si troverà immersa in questa amorosa e pacifica presenza di Dio, senza l'aiuto delle sue potenze, non ponendo atti particolari, cioè non operando attivamente, ma disponendosi solo a ricevere. Altre volte, invece, per potersi introdurre in tale presenza, dovrà aiutarsi dolcemente e moderatamente con la meditazione discorsiva. Ma una volta entrata in quello stato, torno a ripetere, l'anima non si serve più delle sue potenze. Al contrario, si può veramente dire che, a questo punto, la conoscenza e il diletto abbondano in essa e l'unica sua attività consiste in uno sguardo pieno d'amore per Dio, senza cercare di sentire o di volere qualcos'altro. Così, dunque, Dio le si comunica passivamente, proprio come la luce si comunica a chi ha gli occhi aperti e il cui unico sforzo è quello di tenerli aperti per riceverla. Ricevere la luce che si comunica soprannaturalmente significa che l'anima comprende passivamente. Quando si dice che essa non agisce, non significa che non comprenda, ma che comprende cose che non richiedono la sua capacità, bensì solo la disponibilità a ricevere ciò che le viene dato, come accade per le illuminazioni, le illustrazioni o le ispirazioni divine.

3. Sebbene in questo stato la volontà riceva gratuitamente questa conoscenza generale e confusa di Dio, per avere più semplicemente e abbondantemente questa luce divina è necessario solo che s'impegni a non interporvi altre luci più palpabili di altre conoscenze, forme o immagini di qualsiasi genere, perché niente di tutto questo somiglia a quella luce delicata e pura di Dio. Per questo, se l'anima volesse allora comprendere e meditare cose particolari, anche se spirituali, creerebbe ostacolo alla luce limpida, semplice e generale dello spirito, frapponendole come delle nubi. Somiglierebbe a colui che ha davanti agli occhi qualche ostacolo che gli impedisce di vedere la luce e di spingere più oltre lo sguardo.

4. Risulta quindi chiaro che, quando l'anima sarà completamente purificata e libera da tutte le forme o immagini percepibili, s'immergerà in questa luce pura e semplice, trasformandosi in essa fino allo stato di perfezione. Difatti questa luce non manca mai all'anima, però non le si comunica in presenza delle forme e dei veli delle creature, da cui è avvolta e impedita. Se l'anima si libererà da questi ostacoli, completamente, come dirò più avanti, si ritroverà nel puro spogliamento e nella povertà di spirito. Divenuta semplice e pura, essa si trasformerà nella semplice e pura Sapienza, che è il Figlio di Dio. Quando nell'anima innamorata viene a mancare ciò che è naturale, immediatamente penetra in essa il divino, in un modo naturale e soprannaturale, perché non si abbia il vuoto della natura.

5. La persona spirituale impari a starsene in un'attenzione amorosa per Dio e conservi il suo intelletto nella pace, quando non può meditare, anche se ha l'impressione di non fare nulla. Così, a poco a poco, e molto presto, le verranno infusi riposo e pace divina, con meravigliose e sublimi conoscenze di Dio, pregne del suo amore. E non si avvalga di idee, meditazioni, immagini o ragionamenti, per non turbare la sua anima e strapparla dalla sua gioia e pace. Ciò significherebbe procurarle disgusto e ripugnanza. Se, come ho detto, avesse lo scrupolo di non fare nulla, ricordi che non è poca cosa calmare la sua anima e conservarla nel riposo e nella pace, libera da ogni attività e preoccupazione. Ciò è quanto ci chiede anche il Signore per bocca di Davide: *Vacate, et videte quoniam ego sum Deus* (Sal 45,11), cioè: *Imparate ad essere spogli di tutte le cose, sia interiormente che esteriormente, e vedrete che io sono Dio.*

QUARTO GIORNO

RIP GEN (2 Cor 4, 5-18) ⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

SCUOLA DI PREGHIERA

La ripetizione generale degli esercizi

Ripercorro gli esami della preghiera di ogni giorno e metto un asterisco accanto ai pensieri e ai sentimenti che adesso sento mi colpiscono maggiormente.

Fra tutti, trascrivo infine nello schema sottostante il pensiero e il sentimento più forte suggeritimi da Dio e dal Nemico.

Scoprirò che la coppia pensiero-sentimento dominanti è perfetta: da una parte c'è il pensiero più importante che il Signore mi suggerisce e il sentimento con cui lo favorisce; dall'altra parte, il pensiero e il sentimento proposti dal Nemico per contrapporsi a ciò che Dio mi sta suggerendo. Quando ho le due coppie finali, capisco come mi conducono i due spiriti.

SPIRITO SANTO AGISCE

PENSIERO PIU' FORTE	SENTIMENTO PIU' FORTE

SPIRITO DEL MALE AGISCE

PENSIERO PIU' FORTE	SENTIMENTO PIU' FORTE

